

La celebrazione in tutta l'Italia dei Martiri dell'Istria e della Dalmazia

Le cerimonie indette dal Segretario del Partito Fascista Repubblicano per il 30 gennaio - Messe solenni di suffragio e rievocazioni affidate a combattenti

Roma, 10 gennaio. Il Segretario del Partito Fascista Repubblicano comunista e Per disposizione del Duce, il 30 gennaio, le Federazioni Fasciste Repubblicane promuoveranno la celebrazione dei nostri Caduti in Istria e Dalmazia di fronte al comunismo partigiano. Messe solenni di suffragio e rievocazioni celebrative affidate a combattenti consacreranno il prezioso ricordo dei Martiri al tirrice spirito di riscossa delle nostre schiere o di tutto il popolo. Giovane è il Fascismo repubblicano, ma già lungo è il suo martirio. In esso, la pagina istriana e dalmata rifugge di tragica luce, e occorre che gli italiani ne abbiano intera la conoscenza.

« Non ancora le forze hanno finito di ritirare l'entità del massacro bolscevico sulla sponda adriatica, non ancora si sono potuti raccogliere i dovuti elogi, ad alcune sono manifestate dai brigantaggio. »

Foreign Office critica di Stalin e degli alleati Molotov: "Col governo britannico inglese al Cremlino

Infatti, dichiara che i circoli politici considerano la pubblicazione della Pravda come una manovra politica di Mosca. La Pravda, evitentemente, ha voluto mettere bene in chiaro che Mosca non tollera nessun intervento esterno nel conflitto polacco-sovietico per le frontiere. Alcuni osservatori di Washington sono propensi a credere che Mosca si riferisca alle voci di una pace separata solamente per avere la definitiva assicurazione del governo britannico che l'Inghilterra è disposta a continuare la guerra in qualunque circostanza. « Stalin — dicono questi osservatori — è forse riluttante a gettare le sue ultime riserve sul fronte orientale e prima vuole avere tale assicurazione dall'Inghilterra. »

Il New York Herald Tribune, a sua volta, qualifica le accuse della Pravda come un'azione col quale si vuol dar botta agli inglesi, considerando il racconto della pace dell'organo sovietico come una manovra poco degna, e sottolinea che la pubblicazione dello stesso della stampa sovietica « così rigidamente controllata » fa sorriere il sospetto che Mosca tenti dissimulare la sua attitudine cercando un bastione con il quale poter battere gli inglesi, poiché tutto il mondo sa che la dichiarazione polacca è stata redatta con la conoscenza anzi con l'incitamento e consiglio del Governo britannico. La persistente negazione di Mosca di entrare in trattative con i polacchi dovrà pertanto produrre forzatamente un'impressione sfavorevole in Inghilterra e negli Stati Uniti. Terminando il suo commento, il New York Herald Tribune avverte i sovietici che non debbono credere di poter esercitare pressione alcuna sul Governo britannico e, per intermedio di questo Governo, sui polacchi, propagando affermazioni fantastiche su di una pace fra la Germania e la Gran Bretagna.

Da Stoccolma, infine, si riceve che i corrispondenti londinesi del giornale della capitale svedese dicono che al Foreign Office molti credono che la Pravda abbia insinuato una specie di guerra dei nervi contro gli alleati per indurli al « secondo fronte » e per consolidare definitivamente una snottoria con la difesa della Polonia, mentre molti altri pensano che non sia da escludere l'ipotesi che Mosca, pubblicando tali voci, abbia voluto screditare i suoi alleati agli occhi del russo e preparare questi alla prospettiva che l'Unione Sovietica debba risolvere tutti i suoi problemi senza aiuti dall'esterno.

« Operai, contadini, professionisti, intellettuali, proprietari — sono stati cruentamente e apertamente perseguitati. I fascisti sono i primi e i più numerosi nell'elenco. Ma le barbarie bolsceviche oltrepassano ogni distinzione politica ed identificano quelle obbligate di tortura e di distruzione fisica tutto quello che è italiano. Da questi elenchi, come da quelle forze, corpe perciò un imperioso monito: »

« Alle armi, al fianco dei difensori germanici della civiltà europea, contro i comunisti moscoviti e contro gli alleati che tentano di aprire loro le porte del Continente. »

- Ecco in primo elenco dei nomi delle vittime di comunismo in Dalmazia e in Istria:
- POLA. — 1 Bartolo Antonello nato a Poresto, fascista, pensionato; 2 Cristoforo Camillo nato a Trieste, squadrista, professore di legge; 3 Corradini Ignazio nato a Ragno, fascista, impiegato; 4 Polli Giovanni nato a Pola, squadrista, impiegato; 5 Della Salla Mario nato a Capodalmonte, fascista, agente di P. S.; 6 Manella Nicola nato a Manfredonia, squadrista, impiegato; 7 Gnospi Francesco nato a Pola, fascista, radiotelegrafista; 8 Tatteli Umberto nato a Vignana, squadrista, aiutante federale; 9 Predco Pasquale nato a Lecce, squadrista, milite forestale; 10 Sorvetti Vincenzo nato a Venezia, insegnante-scuola; 11 Dioni Bruno nato a Pola, fascista; 12 Toffa Umberto nato a Pola, fascista; 13 Velluti Arrigo nato a Pola, fascista, professore di edifica, fisica; 14 Termino Antonio nato a Sebenico, fascista, autore; 15 Frati Giovanni nato a Altino, fascista, agricoltore.
 - LAVANCO. — 16 Badoeca Caterina nata a Lavacco, casalinga; 17 Badoeca Albina nata a Lavacco, casalinga; 18 Badoeca Paola nata Lavacco, casalinga.
 - BIOSIGNANO. — 19 Garza Giovanni nato a Biadene, fascista, manovale.
 - MEPOLANO. — 20 Forzani Amalia nata a Medolino, casalinga; 21 Levoni Francesco nato a Medolino, fascista, segretario; 22 Arduini Giacomo nato a Medolino, fascista, sacrestano; 23 Liori Giuseppe nato a Medolino, squadrista, manovale; 24 Lazzari Aldo nato a Pola, fascista, manovale; 25 Lazzari Luca nato a Medolino, fascista, insegnante; 26 Vucelja Pietro nato a Medolina, fascista, autista.
 - VALLESANO. — 27 Carnigiani Nicola, nato a Castelvetto condottiero; 28 Simorelli Gregorio, nato a Galesano, condottiero.
 - ALBONA. — 29 Antoni Carlo, nato a Albona, fascista, capo vigili; 30 Biondi Bruno, nato a Trieste, fascista, insegnante; 31 Molinari Pietro, nato ad Albona, squadrista, avvocato; 32 Zanti Cesare, nato a Pistoia, fascista, calzolaio; 33 Monti Cesare, nato a Venezia, squadrista, direttore postale; 34 Carboni Evino, agente; 35 Antoni Felice, partigiano, medico; 36 Conti Giuliano, nato a Udine, fascista, manovale; 37 De Cenzi Graziano nato a Gorizia, fascista, impiegato; 38 Cruttini Guido, nato a Pradolvo, minatore; 39 Bassi Francesco, nato a Albona, fascista, manovale; 40 Marzina Ammonia, nato a Anselmi; 41 Fucio Paolo, nato a Piccola Stradina; 42 Esteri Antonio, nato a Venezia, fascista, condottiero; 43 Buzzi Augusto, nato a Missera, bracciante; 44 Colan Brana, nato a Trieste, insegnante; 45 Turchi Nario, nato a San Venerio, squadrista, agente; 46 Mira Pietro, nato a Macomer, fascista, impiegato; 47 Carreca Costantino, nato a S. Ursula, squadrista, operaio; 48 Biasi Teodoro, nato a Fregene, fascista, operaio; 49 Gostari Maria, nata a Albona, levatrice.

La celebrazione nazionale disposta dal Duce a perpetua memoria dei Martiri italiani e dalmati vittime della barbarie comunista è la consacrazione dello spirito d'italianità di quelle nostre strutturate regioni che, dopo il trucidamento bosdogliano, si trovarono in balia delle orde rosse di Tito e maggiormente esposte alle loro sanguinose vendette. Abbandonate e indifese, quelle eroiche popolazioni italiane, che della Patria hanno le sommità avanzate presso quel mondo balcanico, pervaso di odio e di rancore verso l'Italia anche perché il più imprugnato, sul fondo della sua scolorita inciviltà, di propaganda comunista, quelle eroiche nostre popolazioni si trovarono ad affrontare inermi le orde sepolcrali, e solamente armate della loro fede e del loro coraggio dovettero incontrare la morte e la gloria del martirio.

Ricordarle non significa rievocare unicamente il loro sacrificio sublime, ma serve ad ammonire il resto degli italiani a quale sorte sarebbero essi destinati se vincendo gli alleati, il comunismo neocovita invadesse il nostro Paese e realizzasse il suo sogno di sterminio per il trionfo dei progetti di Stalin.



Carri armati in movimento nella steppa russa